

Cultura & Spettacoli

Dall'erede di Pina Bausch al coreografo Jan Martens

DANZA



Danza seria e spiritosa, europea e venata di tecniche altre, votata a rimare con i nuovi media o con inaspettati panorami sonori. Chi cerca trova, anche se le preferenze vanno all'insolito. Sarà fuori dagli schemi l'appuntamento del 15 aprile alla Reggia di Venaria (per Palcoscenico danza), con i baschi Dantzaz cui va di ballare sui minuetti di Crisostomo de Arriaga e sul puro rock dei Niña Coyote eta Chico Tornado, entrambi dei Paesi Baschi, ma separati da qualche secolo di storia della musica. In questo *Barrock* con le coreografie di Paolo Mohovich s'inserisce la performance dell'*hair stylist* Christophe Pavia che agghinderà le chiome di danzatrici e signore del pubblico in *coiffures* degne di Marie Antoinette (foto). Per chi la danza contemporanea la

vuole contaminata con tradizioni extraeuropee, scegliamo *ConDiviso* (nel cartellone del Balletto Teatro di Torino il 24 febbraio) con i danzatori del Btt in coreografie della newyorkese di origini mongole Yin Yue che nelle movenze recupera tecniche provenienti dal paese dei suoi avi. Sugeriamo poi: *Nessuno sa di noi* per un danzatore con sindrome di Down, Mattia Peretto, e una danzatrice simbolo di Pina Bausch, Julie Anne Stanzak (il 21 marzo). A maggio, poi,

l'appuntamento più atteso è con l'«indisciplinato» coreografo Jan Martens. Sulle musiche live di Nah, che spazia dal noise estremo all'hip hop, il suo *Rule of Three* chiede allo spettatore d'indagare la scena come fosse una pagina Facebook.

Chiara Castellazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 29 DICEMBRE 2017

CORRIERE DELLA SERA